

IL SOGNO DI ZORO

DIEGO BIANCHI

AL MIGRANTE NON FAR SAPERE

«L» a Chiesa ci fa celebrare la giornata mondiale del migrante e del rifugiato». A Laurenzana, provincia di Potenza, la messa comincia così. In realtà, questa domenica, tutte le messe cominciano così, ma qui, oggi, bisognerebbe andare ai seggi per rispondere alla domanda: «Volete voi che arrivino migranti nel territorio di Laurenzana?». Le parole del parroco, rafforzate dal monito del Papa ad «accogliere, proteggere e integrare migranti e rifugiati», hanno il surreale sapore della dichiarazione di voto. L'uditorio, seduto al cospetto della salma del Beato Egidio, è visibilmente teso. Richiesto di un parere sulla bizzarra locale coincidenza di giornata, il parroco, a fine messa, s'appella al «silenzio elettorale». Eppure, tacere di Laurenzana, oggi non è semplice. Ne parlano Tg e stampa nazionale, la vantano i siti leghisti nonostante il protagonista della vicenda sia un sindaco Pd. «Parliamo sempre di dare voce ai cittadini, una volta che un sindaco lo fa diventa il delinquente della situazione» mi dice Michele Ungaro a urne aperte. Lui voterà scheda bianca, non dice come la pensa sul tema («l'accoglienza non era nel mio programma, magari se avessi detto allora come la pensavo non sarei diventato sindaco») e sfida formalmente il Viminale che ha

dato parere contrario all'iniziativa da lui pensata per placare animi agitati da mesi. I lavori a una struttura privata del luogo candidatasi per un bando sull'accoglienza, han fatto circolare in paese la possibilità di arrivo di migranti. La struttura è stata poi ritenuta non idonea, ma tanto è bastato per raccogliere firme contro l'arrivo di migranti che non sarebbero comunque arrivati, a convocare un'assemblea pubblica sul tema e, infine, ad indire un referendum consultivo. Si sono stampate schede, allestiti seggi, preparati timbri da apporre sui certificati elettorali di un paese di poco più di 1.800 cittadini, dove gli aventi diritto al voto sono 1.763, a dimostrazione del fatto che quasi non esistono minorenni. Di questi 1.763, circa 300 "migranti economici" sono all'estero. Dei 1.400 circa residenti, parecchi sono in giro per l'Italia a lavorare o studiare. Di quelli rimasti, i votanti a fine giornata saranno 413, di cui 341 No, e 59 Sì. I salviniani sono rammaricati per la scarsa affluenza ma contenti per la ribalta. Il sindaco, rimasto solo col suo referendum, sarà costretto a prendere una posizione. Con i migranti che un giorno dovessero arrivare, per dar loro la sensazione di essere davvero arrivati in un posto migliore di quello lasciato, sarà bene sorvolare su questa storia.